LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N. 186 | VENERDI 5 LUGLIO 1912 | UDINE
Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Il bestiame bovino nella montagna Tarcentina.

I risultati della mostra bovina di Lusevera.

Uno dei problemi più gravi è quello del miglioramento del bestiame bovino della regione montana, lasciata sino a poco tempo fa in abbandono, generalmente. Non mancano pubblicazioni da parte di studiosi ed è certo che dell'argomento dovrà occuparsi molto l'ispettore zootecnico, istituito dall'on. Consiglio provinciale.

Siamo lieto ora di offrire la parte più saliente di una relazione della giuria della mostra bovina di Vedronza in Comune di Lusevera, che era composta del Veterinario prov. dott. Ristori presidente, dei signori Di sto Armellini, Bagnoli dott. Gaetano, Munich dott. Silvio, Pergola dott. Vincenzo e Tami dott. Gino di Tarcento segretario e relatore.

E' un documento importante, steso in forma semplice e chiara che sarà letto e consultato con vivo interesse. N. di R.

Chiamati a fungere da giurati nella Mostra bovina di Lusevera organizzata in Vedronza dal Circolo Agricolo di Tarcento d'accordo con l'on. Rappresentanza Comunale di Lusevera, ci accingiamo ad esporre i risultati di essa, nè mancheremo di aggiungere tutte quelle osservazioni che riteniamo utili per dare un efficace impulso al risorgimento zootecnico della montagna Tarcentina.

E' stata buona idea quella di indire la mostra proprio nel cuore della zona montana. Gli allevatori intervennero numerosi con i loro animali, rassicurati dall'idea di trovarsi a casa propria, per così dire, non preoccupati per la distanza che veniva ad essere diminuita di molto. Allevatori, che non credettero di esporre il loro bestiame, vollero tuttavia presenziare alla mostra, avendo agio di fare tutte le osservazioni e tutti i confronti possibili.

Della razza delle nostre montagne, è stato scritto da parecchi in questi ultimi anni, ma non si può certo affermare che la questione sia stata risolta. Un esame minuto e coscienzioso, fatto non su pochi esemplari isolati, ma su numerosi soggetti presenti a una mostra di carattere locale, tornava indubbiamente opportuno e utile.

La mostra di Lusevera fu estesa, secondo i criteri del Circolo Agricolo, ai soli bovini di razza alpina. Furono pertanto invitati gli allevatori delle due valli del Torre e del Cornappo, ossia dei Comuni di Lusevera e Platischis, aggiungendo le frazioni di Pers e di Flaipano in comune di Montenars e di Chialminis in comune di Nimis per ragioni topografiche o per rapporti d'affari in relazione stretta col comune di Lusevera.

In seguito all'esame degli animali intervenuti, la giuria potè formarsi un criterio abbastanza preciso dei bovini della zona.

Nelle *vacche* — un centinaio — la Giuria ha riscontrato un tipo abbastanza uniforme, per lo più simile a quello della Carnia: qualche raro soggetto ricordava invece (forse più nel mantello che negli altri caratteri) la razza bovina svizzera o la Mölthal. La taglia era discreta, del peso vivo dai 4 ai 5 quintali; ampio era il bacino; buono lo sviluppo mammario; la cute fine, pastosa: discreta l'attitudine all'ingrasso; docile l'indole.

La giuria si mostrò pertanto soddisfatta della categoria vacche e, in tale giudizio si trovò d'accordo con la pluralità degli allevatori. Taluni giurati erano nuovi alla vallata e rimasero sorpresi nel trovare tanti buoni soggetti, migliori di quello, che, per letture fatte o per giudizi stati emessi da altri, non ritenessero.

Il gruppo delle *giovenche* e delle *vitelle*, benchè poco numeroso, si presentava abbastanza bene. Erano animali promettenti e dello stesso tipo delle vacche. Una delle migliori vitelle però era d'incrocio Symmenthal.

Nella categoria *tori* e *torelli* si trovavano esposti sette soggetti, tutti, più o meno scadenti. Due ricordavano il tipo bruno Svizzero, altri due il bestiame bigio di Sappada; i rimanenti il tipo carnico. Due soli su sette erano stati allevati in Comune di Lusevera, gli altri provenivano dalla Carnia. Nessuno venne dalla Giuria trovato meritevole di premio.

—

Invitata a esporre il pensiero, la Giuria unanime si pronuncia a favore della conservazione delle migliori bovine della razza locale, la quale trovasi in condizioni discrete e si presenta suscettibile di perfezionamento, purchè sia oggetto delle cure necessarie. In questi ultimi tempi, dagli abitanti della zona montana, comincia a manifestarsi la tendenza ad allevare le vitelle migliori e a nutrirle meglio che non si facesse in passato. E' desiderabile che l'esempio si diffonda sempre più.

Quanto ai tori, è necessario introdurne di buoni, di tipo non molto dissimile da quello delle bovine locali, ma con caratteri più spiccati di razza lattifera e che siano di taglia un po' maggiore del bestiame attuale. Lo zelo, con cui i tenutari di tori accorsero, per vie disagevoli, alla Mostra di Vedronza, ci affida che si interesseranno a colmare questa lacuna, assicurando pertanto il progresso del bestiame della zona.

Un aiuto gli allevatori troveranno nella Commissione per l'approvazione dei tori per la pubblica monta. In seguito ad un'opera intelligente e coscenziosa di essa, un po' alla volta, i riproduttori scadenti verranno eliminati. Ed è augurabile, come fu già esposta da più d'uno del Comitato durante la Mostra, che i Comuni interessati d'accordo con la istituzione agraria locale, provvedano, occorrendo, a sussidiare i tenutari perchè si forniscano di soggetti pregevoli e non sieno costretti a lesinare sul prezzo.

Quanto alle bovine, pur confermando il giudizio dato, devesi raccomandare un trattamento migliore dell'attuale.

Ci consta che nella zona si nota un certo risveglio nel migliorare le stalle, ma bisogna che ovunque si diffonda, pur tenendo conto della ristrettezza e spesso mancanza dello spazio nei varii paesi, in cui si deve lamentare un eccessivo agglomeramento.

Certe stalle, che, come diceva il compianto dott. Romano, meglio si assomigliano a umide cantine, in breve volger di anni devono assolutamente essere modificate o sparire. Dove le condizioni della proprietà non permettono l'alpeggio come a Ciseriis ad es. durante la buona stagione, è necessario almeno che le bovine abbiano una stalla aereata e asciutta. Si ricordi che, specialmente nell'inverno, gli animali necessitano di luce, e quindi nelle stalle le finestre devono essere munite di invetriate; più la stalla è oscura e più è umida.

Gli animali devono essere tenuti netti. La lettiera non deve mancare mai: il letame, più di frequente che ora non si faccia, deve essere trasportato fuori della stalla. Torna opportuno ricordare che l'umidità del letame è assai nociva ai poveri bovini, che sono costretti a coricarsi su di esso. Peggio ancora quando la lettiera non esiste e gli animali devono coricarsi sul terreno bagnato dalle orine che in certe stalle a stento possono scolare.

E' bene poi si sappia che, se queste condizion sono assai dannose nella stagione invernale, poichè le esalazioni rimangono nelle stalle, non lo sono meno durante l'estate. Così stando le cose, gli animali, d'inverno, soffrono per la mancanza di luce e per l'umidità: d'estate invece soffrono per l'eccessivo calore determinato dall'esistenza del letame, causa talora di conseguenze nocive all'apparato mammario e quindi con scapito della qualità e quantità del latte.

Non mai abbastanza sarà raccomandato il moto degli animali. Su ciò non possiamo non richiamarci a quanto scriveva il dott. Romano nella relazione della Giuria della prima esposizione di Tarcento sette anni fa.

Occorre anche per gli animali il reggime della libertà; il moto è vita, è salute, è energia, è calore. Buona parte dello sviluppo degli animali giovani dipende dal movimento regolare, abbondante. Noi consigliamo di tener fuori della stalla per qualche ora gli animali anche nella stagione fredda. L'abbeveraggio si faccia all'aperto, conducendo dov'è possibile, gli animali alla fonte. In altre relazioni di precedenti Giurie fu rilevata la poco razionale alimentazione del bestiame. Ora che si è destato un risveglio grazie anche a questa mostra, confidiamo si avrà maggior cura di esso che in passato. Sarebbe desiderabile l'uso di buoni alimenti (*panelli*) tanto diffusi ormai nella pianura friulana e nonchè l'uso del sale pastorizio, come avviene già nel Comune di Platischis.

Concludendo

La mostra tenutasi a Vedronza, ha rivelato come il bestiame della valle al a del Torre e di quella di Cornappo sia in condizioni un po' migliori di altre zone montane del Friuli. Spetta agli abitanti della regione, consci dell'importanza per essi dell'industria zootecnica, di dedicare d'ora innanzi ogni cura al loro bestiame bovino per ottenere quel progresso che si nota in qualche zona montana d'Italia, e specialmente all'Estero. In tal caso la Mostra di Lusevera lascierà una larga traccia nel risorgimento economico della popolazione e il Circolo Agricolo di Tarcento, promovendola avrà fatto opera altamente utile e vantaggiosa.

Cronaca Provinciale

PALAZZOLO DELLO STELLA

Sulla nomina del pievano — Il *Crociato* poverino vuol fare l'innocente o lo spiritoso. La corrispondenza comparsa su questo periodico lunedì passato è veritiera.

Il concorso (lo si ripete) fu ritenuto come uno sfregio verso i parrocchiani. Il Reverendo Mistruzzi, avrebbe per le sue doti non comuni, avuto maggior numero di voti. Gli 82 contrari e gli astenuti furono appunto un segno di protesta perchè parve che si fosse fatta una imposizione. Si sa che il concorso è libero ma tante volte le autorità... sbarrano la via; e non occorrono altre spiegazioni. Per onorare la verità non occorre essere santi.

Spero non dover ritornare sull'argomento

Uno degli 82

E non lo desideriamo neppure noi. Questo non già per timore di strali, contro i quali siamo abbastanza corazzati; ma perchè certe polemiche, una volta iniziate, possono continuare « sine fine dicentes », senza che... se ne ricavi un ragno dal buco. Purchè il nuovo Pastore di Palazzolo dello Stella è fornito di doti non comuni; se ne accontentino i parrocchiani. Ormai, cosa fatta capo ha.

CHIUSAFORTE

Partenza per la Libia

4. (*Zanini*) — Ieri sera col diretto delle 18.38 partirono per Mo... i sessanta nostri di [illegible] del Battaglione Pieve di Teco, distaccato in sede estiva in questo canale. Di là poi proseguiranno per Misurata, dove saranno aggregati al Battaglione Mondovì, che già da sette mesi sul suolo Africano si copre di gloria. A salutarli alla stazione, erano tutti gli ufficiali, diversi loro commilitoni, alcuni villeggianti, pochi ragazzi e credo nessun rappresentante del comune. Il Maggiore Cav. Franceschi, dopo aver inneggiato alla grandezza della patria, ha loro raccomandato di non essere da meno dei compagni e si è augurato di poter stringer di nuovo la mano al loro glorioso ritorno.

Fa meraviglia, come qui a Chiusaforte nessuno si sia fatto promotore per un piccolo regalo ai partenti e sia stata invece una signora di Trieste, la sola, che abbia offerto ad ognuno delle sigarette.

PAULARO

Il generale Cadorna in visita. — 4. Ieri di buon mattino è giunto qui in automobile da Piano d'Arta, ove trovavasi da qualche giorno, il tenente generale Cadorna. Lo accompagnava il suo aiutante di campo, maggiore Gianpietro.

Il generale conferì con i carabinieri locali. A mulo fece delle gite nei dintorni e verso mezzodì tornò a Piano.

TRAMONTI DI SOTTO.

Per un reduce. — Reduce dalla Libia si trova a casa il soldato Luigi Lorenzini in licenza temporanea per convalescenza da circa un mese e mezzo appartenente al Comune di Tramonti, di Sotto (Borgata Canale di luna; dista 10. kil. da qui). Non fu possibile fargli le dovute accoglienze perchè arrivato senza un preavviso e all'insaputa di tutti, si recò subito in famiglia.

In questo frattempo, per inniziativa di persona che non vuol essere nominata, si aprì una sottoscrizione a suo favore, come attestato di riconoscenza ed a Tramonti di mezzo sua frazione fruttò L. 18.55

Venuto a conoscenza di ciò il Sindaco e lo zelante segretario chiedevano tale elenco fosse mandato al Comune per raccogliere oblazioni; e malgrado che in questo tempo tanto in uno che nell'altro paese la maggioranza degli uomini sieno emigranti, si accolsero altre L. 16.50. Il Comune poi ha offerto L. 15, riservandosi di dimostrare anche in altro modo i sentimenti, di simpatia a questo generoso compaesano. Sarà forse ancora tempo perchè tutt'ora il Lorenzini trovasi in stato di convalescenza.

Gli offerenti di Tramonti di mezzo	L. 18.55
Tramonti di Sotto	» 16.50
Comune	» 15.—
Totale	L. 50.05

A nome del soldato e della sua famiglia vada un ringraziamento a tutti gli offerenti e di riconoscenza anche alla *Patria del Friuli* per l'inserzione.

ENEMONZO

La nostra Congregazione di Carità fu, con recente decreto prefettizio, autorizzata ad accettare il lascito di L. 200, disposto dal fu sig. Leonardo Castellani.

CORDOVADO

Nell'asilo-giardino Francesco Cecchini domenica, 7 luglio, seguirà la lezione di chiusura dell'anno scolastico 1911-1912. I lavorucci eseguiti durante l'anno scolastico verranno esposti nelle relative aule e poi regalati ai bimbi stessi che li eseguirono. Il saggio comincierà con la marcia d'entrata — preghiera — a sezioni riunite. Seguiranno: *La bandiera nazionale*, lezioncina ai bimbi di I sezione dai 3 ai 4 anni; *Saluto alla bandiera d'Italia*, poesia recitata da un bimbo di I sezione; *Il bersagliere a Tripoli*, coro-marcia; *La campana*, lezione ai bimbi di II sezione; *Le campane*, gioco comandato: *La sfilata*, coro-marcia. Il *contadino*, lezione ai bimbi di III sezione; *L'agricoltore*, gioco comandato; *Viva l'asilo!*, poesia recitata da una bimba di III sezione; canto finale a sezioni riunite.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Dell'Asilo Fabrici. — L'Amministrazione di questo istituendo Asilo Infantile Giov. Maria Fabrici, nutriva viva speranza quest'anno, collo spuntare della primavera, di poter dar mano ai lavori per erigere l'edificio ed a suo tempo, provvedeva anche all'atterramento delle piantagioni esistenti nel terreno predestinato.

Tutto dava a sperare per la sollecita apertura, tanto desiderata in questo paese ove nessun asilo privato per bambini, offre quelle comodità richieste dalle esigenze dei tempi e dell'educazione. Un solo ostacolo viene ora ad arenare l'attuazione del progetto, ed è quello che il ministero non si è ancora deciso di concedere il mut o di favore secondo la legge Daneo-Credaro.

Le pratiche furono esperite regolarmente e con scrupolosa procedura, per evitare le lungaggini. Ma il Governo ora dorme saporitamente, nè si sa quando si ridesterà per venire in appoggio al sorgere di una istituzione di tanta necessità pel nostro paese. L'Amministrazione non può certamente procedere di motu proprio, perchè anche volendo anticipare l'erezione del locale, non potrebbe poi far fronte alle spese per l'attuazione regolare del suo funzionamento per mancanza di mezzi. Ci auguriamo quindi che le autorità superiori s'adoperino a che il Ministero sollecciti.

Grandi festeggiamenti. — L'Unione Esercenti locale ha indetto pel 4 agosto oltre la Tombola di beneficenza, corse podistiche concerti, ballo e luminarie. Va segnalato fra le altre una importante corsa ciclistica internazionale di velocità con premi ricchi e numerosi.

Un comitato si è già costituito all'uopo per dar regolare corso ai preparativi onde assicurare felice esito alla festa.

MARTIGNACCO

Visita alla latteria di Ceresetto. — Ci scrivono da *Ceresetto*: Domenica fu qui il cav. Silverstro Prandini per una visita alla nostra latteria. Dopo di avere esaminato minutamente i locali ed i prodotti, l'egregio cavaliere congratulavasi coi preposti a questa latteria, spendendo per essi parole d'incoraggiamento, felicitandosi nel contempo col casaro Modesti Luigi, avendo trovato, oltre alla perfetta pulizia i prodotti bene riusciti, come noi stessi dobbiamo confermare. Il suddetto Modesti poi ha fatto provvedere a questa Latteria i principali strumenti per l'analisi pratica del latte: analisi tanto necessaria specialmente nella stagione calda. Il cav. Prandini promise di ritornare in breve, a portarci gli utili suoi consigli.

PINZANO

Ci scrivono da Valeriano:

Per l'illuminazione pubblica

Non posso a meno di protestare altamente contro il modo con cui qui si soddisfa al bisogno della pubblica illuminazione. Ovunque ora, anche negli ultimi minuscoli villaggi si sono apportati notevoli miglioramenti ai vecchi sistemi di illuminazione; qui invece non si è mai stati peggio, neppure quando il petrolio aveva un costo più che doppio dell'attuale. Ora anche nelle serate più buie (ieri sera ad esempio) sia pure il giorno di festa, quasi mai si accendono i pochi antichi lampioni che in paese ci sono, e quando sono accesi... sembran tanti lumicini da notte messi quasi a parodia della illuminazione che occorrerebbe.

Giova notare che abbiamo in paese luoghi pericolosissimi, sia per le svolte ad angolo retto, per la ristrettezza della strada ed anche (e più ancora in un posto), per la ripidità della strada, ove necessità assolutamente che l'illuminazione sia chiara e di tutte le sere onde evitare disgrazie possibili.

Speriamo che chi di ragione voglia interessarsi della cosa e provvedere affinchè non si debba sempre restare al buio.

Vecchio seccatore

S. DANIELE

Funebri. — Dopo lunghissima e penosa malattia, moriva ier mattina, nell'età di 61 anni, la signora Polonia Pascolo-Minciotti, lasciando nella desolazione la sua famiglia, ed un largo compianto in tutto il paese.

Oggi mattina le furono tributati decorosi funerali, cui partecipò la parte migliore della cittadinanza. Precedevano la bara, deposta sul carro di prima classe, alcune gentili pietose, recanti bellissime corone di fiori; seguivano i parenti, un lungo stuolo di signore, vestite a bruno, di amici, conoscenti ed estimatori dell'egregia famiglia Pascoli, ed una schiera grande di persone con ceri. Dopo l'assoluzione della alma nel nostro Duomo, il corteo precedette verso il cimitero di S. Luca, dove la bara venne calata nella tomba di famiglia.

Ai figli dell'estinta, alla figlia, al genero sig. Gattoli, ai congiunti tutti le più vive, sentite e sincere condoglianze.

PALMANOVA.

Generale d'ispezione. 4. Questa mattina col primo treno è qui giunto il Maggior Generale Comm.re Malingri di Bagnolo. Ha passato un'ispezione agli allievi caporali ed è ripartito col treno successivo delle 9 e minuti. Lo accompagnarono alla stazione il Comandante del Presidio Colonnello cav. Italo Bassi, il Tenente colonnello Avenati e altri ufficiali del 12 Cavalleggeri di Saluzzo, quì di stanza.

CIVIDALE.

I grandi festeggiamenti del 14 luglio

L'attività dell'Unione Commercianti

Da quando, nell'anno 1908, l'Unione Commercianti, risorta a vita nuova ed attiva si fece promotrice dei riuscitissimi festeggiamenti in favore dell'erigendo monumento ad Adelaide Ristori, non tralasciò di organizzare ogni anno pubbliche feste di beneficenza che furono confortate sempre da splendidi risultati. Le lodevolissime imprese promosse dal benemerito Sodalizio con tanto costante buon volere e con così encomiabile tenacità di propositi, furono sempre efficacemente assecondate dalla cittadinanza cividalese non solo, ma benanco da rispettabilissime persone altrove residenti, molte di esse autorevolissime per la loro eminente condizione sociale.

Grandi furono senza dubbio i vantaggi che derivarono alla pubblica beneficenza dalle lodevoli iniziative promosse e condotte felicemente a termine dall'Unione commercianti e le benemerenze da essa acquistatesi ridondano a grande onore specialmente della classe dei negozianti e degli esercenti, che col loro spirito di solidarietà hanno saputo infondere gagliarda vita ad una sì civile Istituzione, divenuta baluardo dei loro interessi e, nel contempo, sorgente di vita e di progresso per la nostra città.

La lotteria. — La benemerita Associazione, che ben giustamente forma l'orgoglio dei Commercianti, Esercenti Industriali Cividalesi, ha voluto anche quest'anno farsi promotrice di una benefica impresa, che nell'attuale momento storico per la Patria, assume carattere di alto patriottismo, oltre ad essere informata ai più nobili ideali di umanità e di filantropia.

Nonostante l'avviso contrario espresso da qualche timido che sollevò mille dubbi sulla riuscita dell'iniziativa accampando le difficoltà derivanti dall'attuale crisi economica, l'associazione promosse anche quest'anno, i grandi festeggiamenti che si svolgeranno nel giorno 14 corr. ed il cui utile andrà in parte devoluto a favore dei combattenti feriti in Libia e delle famiglie bisognose dei caduti. Nell'affrontare coraggiosamente la non facile impresa, l'Unione commercianti ha dimostrato non sol di saper vincere gli ostacoli e le difficoltà, ma ha voluto certamente far conoscere quanto maggiore sia il dovere di venir in aiuto alle Istituzioni di beneficenza ed in soccorso dei poveri bisognosi, nei momenti più difficili per la pubblica economia, quando cioè la crisi causata dal ristagno degli affari e del commercio e dal mancato raccolto, fa sentire alle classi diseredate più lancinanti che mai gli artigli della miseria.

E questa volta il nobile proposito è accoppiato al patriottico intento di porgere aiuto alle povere famiglie di quei prodi che, sulle spiaggie africane, stanno scrivendo una magnifica pagina di storia per la Patria nostra.

I doni. L'appello rivolto dal sodalizio dei Commercianti non poteva rimanere inascoltato e ad esso risposero prontamente tutti coloro cui non fanno difetto nè amore di patria nè sentimenti umanitari.

Le gentilissime signore Patronesse del Patronato scolastico, a mezzo dell'attivissimo sig. Presidente di quella benefica Istituzione, furono le prime ad offrire la loro cortese ed ambita cooperazione per la riuscita della Lotteria.

Sì nobile e gentile esempio fu subito imitato da gran numero di cittadini e da pubblici e privati Istituti; ed i Doni cominciarono a pervenire numerosi presso la sede del Comitato, il quale, per tener viva la benefica gara, provvide, dal canto suo, all'acquisto di splendidi Premi.

Nella stanza appositamente adibita per l'esposizione dei doni più importanti e nelle vetrine di qualche negozio il pubblico ammira i doni finora pervenuti, e che sono di rilevante valore.

Accanto agli splendidi mobili da salotto acquistati dal Comitato, alle macchine agrarie, alle biciclette, macchine da cucire, gramofono, ghiacciaia per famiglia, ecc. ecc. pure offerti dal comitato, vengono i doni offerti dagli Enti e dai privati. Si ammirano gli splendidi servizi da tavola offerti dai signori: Zuliani Antonio e consorte Rubini cav. Domenico, Odorico di Lenardo, Società Cividalese degli orefici, Morgante cav. Ruggero, Borgialli Mario Rettore del Collegio, Accordini prof. Francesco, Banca Cooperativa di Cividale; e fra essi, per sontuosità e magnificenza, spicca quello offerto dall'on. Barone Morpurgo che dà l'impressione di una valanga addirittura, di maioliche finemente decorate.

Vengono quindi gli splendidi orologi artistici offerti dal municipio, dalla Banca Agricola, dalla Banca Popolare e da altri; nonchè i mobili, le alzate, le giardiniere, i portafiori ecc. dei signori Battocletti, Unione Agenti, Dorigo dott. Domenico e consorte, Roselli, Caneva Eugenio, De Feo Giacinto, Famiglia Corradini Monaco, del sottoprefetto cav. Manfren, della sig. Barutti Mettifogo Evelina, dei signori Venier Giuseppe, Paciani ing. Ernesto, Paciani nob. Giuseppe, Bulfoni Pietro ecc. ecc. La gentile ed avvenente signorina nob. de Höger offrì uno splendido cuscino in seta da essa lavorato e dipinto, e reca un'allegoria « Saluto di Trieste a Tripoli ».

Nè ultimi furono nelle offerte i signori Negozianti, i quali quasi tutti inviarono in dono numerosi oggetti, principiando dal sig. Gaetano Deganutti che offrì una gigantesca piramide di scatole di biscotti.

Piramidi di bottiglie si ammirano accatastate nei depositi all'uopo adibiti presso l'Unione commercianti, fra cassoni ripieni di oggetti vari e tutti di un certo valore, che sono già elencati e numerati. Gran numero di bottiglie di ottimo vino furono offerte dai signori esercenti, fra i quali questa volta si distinsero per generosità molti dei più modesti; mentre alcuni proprietari di esercizi importanti si sono riservati d'inviare il loro dono che certo sarà generoso e tale da figurare degnamente.

Non mancarono neppure le offerte di ditte del di fuori e fra esse si annoverano: fratelli Antoniazzi di Conegliano, Valsecchi e Morosatti, Paglierini, Bisleri, Migone, Chizzoni ed altri di Milano, Nicola Turtur di Molfetta e molte altre.

Il dono Reale.

A coronare sì splendida raccolta di premi, ad accrescere importanza e pregio alla Lotteria, che per splendore e ricchezza dei doni potrà gareggiare con quante finora furono organizzate; il Ministro della Real Casa ha testè comunicato al Presidente dell'Unione Commercianti, sig. Antonio Battocletti, che le Loro Maestà il Re e la Regina assai di buon grado hanno acconsentito a contribuire al buon esito della festa. Gli augusti Sovrani hanno destinato in dono un *Bronzo artistico raffigurante una Vittoria* che è giunto or ora da Roma, ed è un vero capolavoro.

Il Comitato dei festeggiamenti e la benemerita Unione commercianti vedono quindi con giusto orgoglio coronati i loro sforzi e la loro buona volontà dal plauso e dall'incoraggiamento dei generosissimi Sovrani.

La munificenza Reale, che onora altamente il Sodalizio promotore della festa, sarà certamente nuovo sprone ed incitamento novello per tutti a raddoppiare gli sforzi, a dar prova di fermo buon volere, di valida cooperazione, di efficace aiuto, di generoso e spontaneo concorso, affinchè la festa promossa riesca degna delle belle, nobili e patriottiche tradizioni che vanta Cividale.

L'arresto d'un prepotente. — Oggi dopo mezzogiorno dalla Guardia Municipale Cantarutti Luigi fu arrestato certo Luigi Coletto fu Pietro d'anni 23, bracciante, da Lusevera (Tarcento) per ubbriachezza, resistenza, porto d'armi, violenza, e rifiuto di generalità. Nella perquisizione fu trovato in possesso di un paio di forbici sulle quali era inciso il nome di Moretti Catterina, e delle quali non seppe giustificare la provenienza. Due altri suoi compagni quando lo videro arrestare, si diedero alla fuga. Fu passato alle carceri.

Il servizio telefonico. Ci scrive l'amico M. B. — lascia qui parecchio a desiderare, e parecchi sono i lagni. Bisognerebbe che la direzione provvedesse affinchè l'incaricato si prendesse maggior cura nell'accontentare le esigenze del pubblico che ha diritto di non essere trascurato, ma di sapere subito quando è chiamato, mentre lo è ora quasi sempre con ritardo. Espongo queste lagnanze a nome di parecchi, appunto perchè si voglia provvedere.

TOLMEZZO

Inaugurazioni e gare sportive.

Come già ebbi ad annunciare domenica 14 luglio prossimo si avrà l'inaugurazione della banda cittadina sotto la direzione del suo egregio maestro sig. Luigi De Prà, e due gare sportive promosse dal locale Club sportivo Tolmezzino delle quali eccovi il programma:

Ore 15.15: Corsa ciclistica di resistenza sul percorso Tolmezzo-stazione per la Carnia e viceversa km. 24. La corsa è libera solo ai corridori che non hanno conseguito primi premi in altre gare.

I premi sono così distribuiti: I. premio calamaio artistico in argento e diploma, II. medaglia vermeil e diploma, III. id. d'argento grande e diploma, IV. id. id. id., V. id. id. piccola id.

Ore 16.45: Corsa podistica mezzo fondo met. 200, libera a tutti i dilettanti. La corsa viene fatta per batteria coi seguenti premi:

I. premio medaglia vermeil e diploma, II. d'argento e diploma, III. d'argento, IV. d'argento e diploma.

Le tasse d'iscrizione si ricevono a tutto il 14 luglio presso il presidente sig. Menchini Ferruccio a lire 2 per la gara ciclistica e 1.50 per la podistica.

Durante la gara presterà servizio la banda Cittadina e svolgerà il seguente programma.

1. Marcia — Un saluto a Tolmezzo — L. De Prà
2. Fantasia — Primi Passi — L. De Prà
3. Norma — Pot-Pourri — V. Bellini
4. Mefistofele — Epilogo Danza Duetto Prologo.
5. Marcia — G. Gries.

SACILE

Al Politeama Zancanaro. — Sabato 6 alle ore 21 precise seguirà la prima rappresentazione data della Compagnia Ital. d'opere classiche: il Maestro di Cappella di S. Gai, musica di Ferdinando Paer (1771-1839), La Serva Padrona due intermezzi comici musica di G. B. Pergolesi (1710-1726).

REANA DEL ROIALE

Al Re ed al gen. Caneva — Dopo il banchetto ai reduci il Sindaco spedì i seguenti telegrammi.

Sua Maestà Re d'Italia

Autorità cittadini reanesi festeggianti oggi reduci Libia inviano Sua Maestà esercito italiano omaggio grandezza patria:

L'altro:

Generale Caneva — Tripoli.

Autorità cittadini reanesi riuniti banchetto festeggianti reduci Libia inviano voi e truppe omaggio e grandezza italica. Sindaco Comelli.

Il Re si degnò rispondere:

S. Maestà il Re ha ben gradito il suo gentile saluto cui vossignoria è stato interprete e ne rende sentite grazie, Ministre Mattioli.

Martirologio dell'infanzia. — 4 — Ieri nel pomeriggio la bambina Isolina Scualdini, di Giovanni d'anni 3, appressatasi non vista da alcuno alla roggia, cadde nell'acqua annegando.

Fu trovata alcun tempo dopo a 500 metri, dal punto ove era caduta, nei pressi di un molino.

CISERIIS

Neo Cavaliere — Sua Maestà il Re ha firmato il decreto di nomina del sig. Antonio Zeccomer, Sindaco del Comune, cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio uomo vadano le nostre vivissime congratulazioni.

BERTIOLO

Morto all'ospedale prima di partire per la guerra

E' giunta notizia al nostro Municipio che il soldato Giuseppe Friz della classe del 90, aggregato al 4 fanteria, destinato in Tripolitania, è morto durante il viaggio. Il soldato, arrivato a Catania col reggimento che doveva imbarcarsi, fu colpito dalla malattia, e in quell'ospedale morì senza il conforto dei suoi nè quello di lasciare la vita pugnando per la Patria.

La sua famiglia versa in condizioni tristissime. E' composta dai genitori, di due fratelli e di quattro s relle.

La ferale notizia è loro giunta improvvisa, gettandoli nell'angoscia.

Il Comitato friulano di Soccorso ha disposto perchè siano soccorsi con un primo aiuto di 200 lire.

ENEMONZO

Ispezione. — S. E. il generale Scotti cav. Arcangelo, accompagnato da un capitano di commissariato, questa mane giungeva qui in automobile e dopo ispezionato questo magazzino deposito sussistenza militare, ripartiva per altra località Carnica e per lo stesso motivo. E' da vari anni che venne stabilito in Enemonzo tale deposito, località adatta al caso.

FELETTO UMBERTO

Assolto in Camera di Consiglio. — Pietro Mazzolini fu Nicolò domiciliato a Udine, arrestato tempo fa per sospetto di tentato furto in Chiesa fu ieri mandato assolto con ordinanza della Camera di Consiglio per inesistenza di reato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La bonifica delle Regioni Melmosa e Solvata

4. Domenica, 7, il consiglio per quest'opera di bonifica rigeneratrice è convocato nella sala terrena del nostro municipio per l'approvazione del progetto e elezione di tre membri del Consiglio dei delegati.

Cronaca Pordenonese

A curatore definitivo — nel fallimento di Arturo Toffolon, negoziante in manifatture in Aviano, fu nominato l'avv. Antonio Locatelli in sostituzione del rinunciatario avv. Egidio Zoratti.

S. QUIRINO

La morte di un vecchio maestro — Ieri è morto all'ospedale di Aviano, dove tre giorni fa era stato ricoverato d'urgenza il maestro di S. Foca: Ferruccio Guerrin. Contava quasi settant'anni; era affetto da mal cardiaco. I suoi alunni subirono proprio nei giorni della sua mortale malattia l. esame di compimento; sicchè il povero vecchio maestro moriva prima di conoscerne l'esito, egli che aveva tanto affaticato a prepararveli, colla speranza d'un buon successo.

Sia pace a lui!

Dove è disceso il pallone di Nico Piccoli

Un telegramma d'urgenza da Trieste a *Il Veneto* di Padova, giuntogli alle 11.10 della mattina, gli annunciava che il pallone *Libia* partito da Padova ierlaltro nelle prime ore, dopo avere sorpassate le Alpi Giulie (fu veduto passare nel cielo della nostra Provincia) raggiungendo l'altezza di settemila metri, scese a Bueck, nell'Ungheria.

Nella navicella del pallone si trovavano quattro passeggieri: Nico Piccoli, Alberico Camporese, e i due bolognesi Sanguinetti e Zanetti. Chi telegrafò a *Il Veneto*, fu il Camporese, il quale aggiunse alla notizia: — «Giornata indimenticabile. Gita ottima»

Il Kaiser e lo Czar a Baltisch-Port.

L'Europa attende l'esito del colloquio.

Episodi di guerra a Bengasi

Opere di fortificazione in tutta la Tripolitania.

Piccolo combattimento.

In tutte le nostre posizioni della Tripolitania, a Tripoli, a Bu Sheifa, a Sidi Said, dopo il laborioso periodo combattivo del mese scorso, è subentrato in questi primi ardenti giorni di luglio l'attivo periodo della fortificazione e della preparazione contro possibili controattacchi nemici. Soprattutto si costruiscono ridotte e blokause; si fanno pure le solite ricognizioni, indispensabili per prendere ogni tanto contatto col nemico, conoscere le sue forze e sapere che intenzione egli ha.

A Misurata però, invece che attendere che la facessimo noi, ieri la ricognizione la fecero i turchi, e fu più che una ricognizione un attacco vero e proprio alla nostra ala destra. E' bastato tuttavia un breve, ma nutrito fuoco nostro, per gettare lo scompiglio fra i numerosi gruppi di arabi che erano avanzati con una certa baldanza a farli indietreggiare completamente disfatti. I nostri ufficiali poterono vedere con i binoccoli nel campo avversario gli arabi fuggire in preda al terrore, trasportando i loro feriti sulle barelle.

Dal canto nostro un solo soldato del 63.o fanteria rimase ferito.

Intorno a Bengasi gli arabo-turchi muoiono di fame.

Pietoso episodio

Si ha da Bengasi 4. Stamane, non lungi dal palmeto, è stata scoperta una donna beduina, la quale, visti i nostri soldati, anzichè fuggire, ha fatto segno di saluto.

La poveretta era in uno stato di magrezza spaventosa ed il volto emaciato e nero diceva tutta la lunga storia di fame. I nostri soldati i quali, se sanno essere sempre valorosi, sono pure pieni di cuore, hanno dato un pezzo di pane alla disgraziata, la quale non ha aspettato il permesso per divorarlo.

La donna ha detto che ha lasciato il campo turco perchè ivi moriva di fame. Ha aggiunto che nel campo le condizioni sono tristissime molti muoiono ogni giorno di malattie, l'acqua difetta ed i viveri sono pochi e vengono riservati pei combattenti, mentre i deboli, i vecchi ed i bambini possono appena strapppare dalla generosità turca un minuscolo pugno di orzo, incapace a sfamare sufficientemente ed a prolungare una vita atroce di sofferenze.

La fame e il colera provocano la rivolta nelle prov. asiatiche della Turchia.

Tumulti e morti a Giaffa.

Roma, 4, sera. — Il *Giornale d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto: «Nelle provincie asiatiche dell'impero ottomano il malcontento ed il disagio derivanti dalla guerra con l'Italia sono generali.

I siriani e le tribù della Mesopotania sono giunti a tale grado di esasperazione che desiderano l'odiato Governo di Abdul Hamid il migliore ai loro occhi, dei Giovani turchi. La rivolta intanto è scoppiata sulle rive siriache del Mediterraneo. La popolazione di Giaffa è in aperta rivolta. Dinanzi alla sede del governatore avvenne un breve combattimento tra i gendarmi ed i soldati turchi ed una massa compatta di rivoltosi: i morti da ambo le parti ammontano a trenta, ed i feriti sono numerosissimi.

La bandiera turca, posta su un Corpo di guardia, venne brucciata fra le imprecazioni della folla. La ragione della rivolta è la nuova sopratassa del 25 per cento sull'imposta fondiaria e sulla richezza mobile. La situazione generale in Siria ed in Mesopotania è divenuta insostenibile. Il commercio è morto. Tutti i crediti sono paralizzati e si allarga giornalmente il triste quadro della miseria. Le nuove imposte in Turchia, dovute al prolungarsi della guerra, provocano ovunque delle vere rivoluzioni. Ne basta: infieriscono in alcuni punti malattie epidemiche. Ad Aleppo il colera fa strage; la maggior parte della popolazione si rifugia sul Libano, disertando la città.

Nostri fonogrammi

Un episodio della ferocia araba a Bengasi.

MILANO 5. Si ha da Bengasi questo episodio, che lumeggia la ferocia degli arabi.

Il giorno 3 corr. una pattuglia composta di 10 cavalleggeri Lucca, comandati dal tenente Bodino, era partita da Bengasi appena spuntato il giorno, in perlustrazione, dilungandosi per vari chilometri.

Era giunta vicino a una piccola altura sormontata dalle rovine di una casa bombardata, quando quattro uomini di punta che precedevano la pattuglia, tre cavalleggeri e un caporale, erano stati fatti segno a una nutrita scarica di fucileria che partiva dalle rovine della casa stessa. Il caporale, certo Pirrato piemontese, era rimasto ferito a una coscia; il suo cavallo pure colpito, era caduto, trascinandolo seco. Subito un gruppo di arabi che si erano tenuti nascosti, balzarono fuori dai ruderi della casa e precipitarono giù dall'altura contro il caduto e i tre suoi compagni, che dopo pochi colpi di moschetto, essendo riuscito loro impossibile raccogliere il caporale, dovettero ritirarsi per ricongiungersi al grosso della pattuglia.

Gli arabi allora circondarono il caporale che, quantunque gravemente ferito alla coscia continuava a sparare disperatamente il suo moschetto. Raggiuntolo e disarmatolo, lo hanno tempestato di colpi con i calci dei fucili; gli hanno sparato ancora contro e lo hanno colpito con la bajonetta.

Il poveretto è svenuto. Gli arabi, credutolo morto si gettarono su di lui per spogliarlo. Gli tolsero la giubba, gli strapparono i calzoni, riducendolo seminudo.

Il tenente Bodino aveva mandato un suo cavalleggero alla ridotta Castellaccio a domandare soccorso. Intanto slanciavasi col suo manipolo verso il gruppo dei nemici.

Però, altri gruppi sbucavano dagli avvallamenti del terreno, cosichè la pattuglia fu costretta ad arrestarsi.

Fu allora che dalla ridotta Castellaccio ha incominciato a tuonare il cannone, disperdendo i gruppi nemici. Anche quello che accanivasi contro il caporale si è ritirato.

La pattuglia, malgrado qualche fucilata, riuscì a spingersi fino al caporale svenuto. Lo raccolse e lo trasportò all'accampamento.

Quivi rinvenne. Il suo stato è assai grave, ma non si dispera di salvarlo.

E' palese da qualche giorno, fra i nemici, una ripresa di movimento insolito, annuncio sintomatico di qualche attacco che forse si sta preparando.

Scontro ferroviario a New-Jork

34 morti e 60 feriti.

PARIGI, 5. — Il *Matin* ha da New Jork che 34 persone sono morte e 60 ferite nel terribile scontro d'un treno espresso che correva alla velocità di 90 Km. all'ora, con un treno di escursionisti fermo nella stazione di stato di New-Jork.

La locomotiva dell'espresso, cogliendo il treno degli escursionisti in coda, sfondava gli ultimi vagoni passando attraverso ad essi come fossero stati di carta. I vagoni erano pieni di passeggeri che rimasero uccisi. Un grande numero poi, che ebbe la fortuna di restare incolumi dovettero restare prigionieri fra i rottami.

Subito dopo lo scontro la locomotiva prese fuoco. Fra i morti, la maggior parte sono donne e bambini. Non si conoscono ancora le cause del disastro, pare però ch'esso sia dovuto a una distrazione del deviatore ferroviario.

La sopratassa di guerra e altre cose in Turchia.

LONDRA 6. *Il Daily telegraph* riceve da Costantinopoli una intervista con un ministro turco il quale ha parlato al corrispondente della nuova sopratassa di guerra e della ribellione di Monastir.

A proposito di questa, il Ministro ha detto che nulla c'è di nuovo. Ha poi soggiunto che saranno diminuiti non solo gli stipendi agli ufficiali, ma anche gli assegni che si fanno loro; e saranno diminuiti gli stipendi agli impiegati.

L'Incontro imperiale di Baltisehport

Quello che dice il barone von Floeckher

Roma 4. Il barone von Floeckher, un diplomatico che da molti anni risiede in Italia, ha fatto queste dichiarazioni sull'incontro di Baltischport.

— Lo scopo ufficiale dell'incontro è la restituzione della visita fatta dallo Zar a Posdam nel novembre 1912 come indizio dei legami di amicizia personale esistenti fra i due sovrani. Il convegno appartiene ad una serie di visite susseguentesi abbastanza regolarmente dopo il 1895; ma nello stesso tempo serve di occasione per consolidare lo spirito amichevole delle relazioni politiche fra la Germania e la Russia. L'intervista non sarà nè una visita di famiglia nè un avvenimento che possa mutare la costellazione politica delle potenze europee; ma indubbiamente molte questioni politiche saranno discusse in questa occasione.

E' naturale che la guerra italo turca sia uno degli argomenti di conversazione e che i pericoli che possono derivare da un prolungamento indefinito della guerra saranno considerati con cura. E' facile comprendere che i due governi si troveranno d'accordo nel ritenere che è di comune interesse lo sviluppo tranquillo d'Oriente e lo sforzo per mantenere lo *stato quo* e allontanare ogni velleità bellicosa nei Balcani. Vi è naturalmente della gente che non è contenta che i due Sovrani si vedano e si scambino le loro opinioni per garantire la pace europea.

Vi è, per esempio, una parte della stampa francese che cerca di metter male fra la Germania e la Russia e ha trovato questo motivo di disaccordo fra i due imperi: la Germania vorrebbe — una volta fatta la pace fra l'Italia e la Turchia — la restituzione delle isole dell'Egeo alla Turchia, mentre la Russia le vorrebbe annesse alla Grecia o almeno completamente autonome. A mio avviso, tutto questo artificioso movimento è senza valore, perchè l'Italia, come conquistatrice delle isole, è la prima ad avere voce in capitolo sulla questione e poi sembra che l'Italia abbia prese le isole dell'Egeo non per regalarle alla Grecia, ma più tosto per premere sulla Turchia, onde arrivare ad un accordo per la Tripolitania o per prendere un pegno da gettare sulla bilancia al momento delle trattative di pace.

Se un intervento europeo obbligasse l'Italia a dare le isole alla Grecia o ad assicurarne la completa automia, e chiaro che le probabilità di concessioni della Turchia per ciò che riguarda la Tripolitania diverebbero minori.

Fortunatamente la politica delle quattro potenze protettrici di Creta dimostra che l'Europa non ha sposato le ambizioni nazionali dei Greci; è dunque vano il tentativo di creare un dissidio fra la Germania e la Russia per ciò che riguarda le isole. Credo invece che i due sovrani troveranno facilmente un punto di accordo anche su questa importante questione che è veramente essenziale per la risoluzione del conflitto italo turco.

La cronaca dell'incontro

Berlino 4. — Alcuni minuti prima delle 10 il yacht germanico «Hohenzollern» arrivò sulla rada di Baltischport, salutato dalle salve degli incrociatore «Moltke» rispose con l'inno russo e con gli urrah dei suoi marinai. Lo czar, accompagnato dal ministro di Corte e dalle altre personalità del suo seguito, si recò a bordo della «Hohenzollern» per salutare l'imperatore Guglielmo. L'imperatore Guglielmo, nell'uniforme della marina russa, ricevette lo czar, che indossava l'uniforme della marina germanica, sul ponte. I sovrani si salutarono cordialmente con un bacio ed una stretta di mano e percorsero la fronte della compagnia d'onore. Lo czar salutò il principe Adalberto e il cancelliere dell'impero.

In due sovrani si trattennero sopra coperta in conversazione fino alle 11. A bordo della «Hohenzollern» si trovavano anche l'ambasciatore germanico conte de Pourtalès e gli addetti militare e navale.

Dopochè lo czar ebbe lasciato il yacht germanico, l'imperatore Guglielmo col principe Adalberto, il cancelliere dell'impero ed il seguito si recò sul yacht «Standard» a fare visita alla czarina, e presentò mazzi di fiori a lei ed alle principesse.

Alla colazione di 50 coperti a bordo dello «Standard» sedevano a metà della tavola la czarina con alla destra l'imperatore Guglielmo ed alla sinistra il principe Adalberto. Dirimpetto alla czarina sedeva lo czar con alla destra il cancelliere dell'impero ed alla sinistra l'ambasciatore germanico. Anche la quattro figlie dello czar presero parte alla colazione.

Alle 3 pom. il cancelliere dell'impero si recò a bordo della «Stella polare», dove fece visita ai presidente dei ministri Kokovzeff ed al ministro degli esteri Sassonoff. La visita durò una mezza ora.

Alle 4.30 lo czar andò a prendere l'imperatore ed il principe Adalberto a bordo dell'«Hohenzollern» per visitare la corazzata *Imperatore Paolo I.*

La commemorazione di Leonardo da Vinci a Sorbona.

PARIGI 4. Alla Sorbona stassera seguì la commemorazione di Leonardo da Vinci. Fu manifestazione straordinariamente solenne del genio latino.

Parlò primo il presidente del Consiglio e ministro degli esteri francese Poincarè esprimendo sensi d'amicizia della Francia per la sorella latina l'Italia; pronunciò quindi un nobile forte discorso l'ambasciatore on. Tittoni. La cerimonia fu chiusa da un discorso del senatore Rivet vice-presidente della lega Franco-italiana.

Il consiglio di disciplina marinara e l'incaglio della nave S. Giorgio.

Roma, 4. Ieri sera un consiglio di disciplina, nominato per giudicare il comandante Albenga e i tenenti di vascello Bordigioni e Stretti rispettivamente comandante, ufficiale di guardia e ufficiale di rotta della regia nave «San Giorgio» al momento dell'incaglio; rispondendo ad analogo quesito proposto dal Ministero della Marina, ha dichiarato all'unanimità passibili di revocazione per mancanza grave in servizio, il capitano di vascello Albenga e il tenente di vascello Bordigioni. Ha risposto negativamente, a maggioranza al medesimo quesito proposto per il tenente di vascello Stretti.

L'estrazione della tombola nazionale.

Roma 4. — Alle ore 19 nel cortile interno del palazzo della intendenza di Finanza, ha avuto luogo l'estrazione della Tombola Nazionale a beneficio degli ospedali di Sassari, Padova, Tempio e Ostieri. Al balcone prospicente il palco, ove vengono affissi i numeri, hanno preso posto il cav. Mastrocchi il cav. Mazzoldi e il cav. Bronner, un bambino di un ospizio di beneficenza che man mano estrae i numeri dalle urne, che sono gridati dall'impiegato a voce alta.

Nel cortile molta folla attentamente seguiva l'estrazione dei numeri, acclamando con grida gioiose ogni qualvolta usciva un numero segnato nelle cartelle dei più. Ecco in ordine i numeri estratti:

8	57	19	85	25	78	46	86	79
77	65	72	9	80	21	39	29	36
44	5	32	74	1	18	35	47	49
52	38	11	40	27	73	83	20	42
81	34	62	58	10	45	23	28	24

CRONACA CITTADINA

Le polemiche sulla Associazione Agraria Friulana.

Egregio signor Direttore,

4 Luglio, 1912.

Il Paese di oggi, sotto il titolo da lui preferito: «*Persecuzioni Biasutiane*» tira in ballo un'altra volta la mia persona, attribuendo ad essa la paternità dell'articolo: «*I Bilanci della Cattedra Ambulante. Impressioni sulla seduta del Consiglio Provinciale*».

Il *Paese* o meglio chi lo ispira — dacchè esiste una polemica intorno a quel vecchio e benemerito Istituto che è l'Agraria, tende sempre a far credere che osservazioni, appunti e critiche provengono sempre da me. In base a tale programma, persone, egregie, se, per loro conto, fanno constatazioni sgradite, diventano ad un tratto — sempre secondo il *Paese* — suggestionati da me anche se di ingegno elevato e di idee notoriamente apposte; anche se personalmente non conosciute da me, come l'egregio ragioniere Pascatti.

Tutto ciò torna comodo e si spiega: se infatti ogni mossa parte da una persona sola, impegnata in una questione è facile far ritenere al pubblico che essa agisce per partito preso e così osservazioni appunti e critiche possono perdere il loro valore presso chi legge.

Orbene, devo chiarire, nel modo più esplicito, chè dell'articolo in parola ebbi notizia solo leggendolo nel di Lei giornale.

Non avezzo a trincerarmi dietro riserbi assai *comodi*, aggiungo che l'articolo è chiaro ed esatto, ma, dal momento che non è opera mia è giusto che non possa accertarne la paternità.

Le dichiarazioni, udite dal Consiglio Provinciale in risposta ai colleghi Etro e Cosattini, non erano certo per una luce completa, tanto erano piene di restrizioni. Il *Paese* di oggi è autorizzato, dai preposti all'Agraria, a dichiarare che i bilanci e *quanto sarà richiesto* verranno presentati. E sta bene.

Ecco la via giusta che mai avrebbe dovuto essere abbandonata. Con criteri meno autoritari e più democratici, si sarebbe infatti potuto facilmente evitare le attuali polemiche sull'Agraria.

Ringraziandola, mi creda
suo dev.mo
G. Biasutti

La colonna del leone, come annunciammo, dopo colpito dal fulmine, fu oggetto di una particolar visita da parte dell'ingegnere Polverosi e dell'ufficio tecnico municipale, del quale egli è capo. E sembra che qualche danno siasi riscontrato, dipendente forse dal fulmine o fors'anche da altre cause. Diciamo sembra, perchè la Giunta, che si raduna nel pomeriggio tratterà anche intorno alla colonna, su rapporto appunto dell'ing. Polverosi.

Vi è taluno, invece, che crede che i guasti e le fenditure non sieno di oggi, ma vecchie e già ricoperte di stucchi, riapparse adesso per la caduta degli stucchi medesimi in seguito alla scossa del fulmine o anche semplicemente per l'opera edace del tempo.

Nel mondo scolastico.

Temi di pedagogia alle Normali.

Ecco i temi di pedagogia dati all'esame di licenza delle scuole normali.

— Un maestro di villaggio scrive a suo figlio, il quale conseguita la licenza normale, sta per entrare nell'insegnamento, per dimostrargli questo: «il modo più sicuro di rendere la scuola piacevole a noi maestri, si è di renderla piacevole ai nostri alunni».

— Valore educativo del canto nella scuola elementare. Con quale metodo si deve insegnare. Si compili una lista di poesie per canto, per una sesta elementare.

Promossi senza esami.

R. Istituto Tecnico promosso dalla III alla IV fisico mat. Lorenzo Lorenzetti.

R. Scuola Normale. Dalla I alla II Maria Corradazzi, dalla II alla III Lucia Marchesi.

R. Scuola Complementare. Dalla II alla III Linda Marhesi.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera si ripete il magnifico spettacolo teatrale cinematografico diviso in sei parti che tanto pubblico attirò ieri sera al Minerva.

Ventilazione. Prezzi normali.

Echi di uno sconfinamento

L'inchiesta in Austria

Con precisi ed ampi particolari narrammo di gravi sconfinamenti avvenuti il 18 e 19 seguente sul monte Croce e in quei pressi sopra la casera di Pal in quel di Timau. (Carnia).

Una ottantina di soldati al comando di un capitano e tenenti si esercitavano al tiro delle mitragliatrici, avendo i bersagli a 200 metri nel nostro territorio.

Un amico, che ha occasione di andare da quelle parti in Austria, ci ha ieri narrato di avere saputo da fonte sicura essere in corso un'inchiesta da parte di quelle autorità sui grave fatto. Frattanto il capitano degli *jägher* che comandava il tiro si trova agli arresti.

Domenica e lunedì a Cussignacco, ricorrendo la tradizionale sagra del paese, vi saranno grandi spettacoli, indetti dalla Società Ciclistica del luogo. Oltre a numerose feste da ballo con le migliori orchestre udinesi, fu organizzata una pesca di beneficenza con ricchi doni. La piazza e gli altri ritrovi saranno sfarzosamente illuminati; gli esercizi saranno forniti di scelti vini birra e cibarie.

La pesca di beneficenza avrà principio la domenica, alle ore 10.30; il ballo alle 16.

Tiro a Segno. — Questa sera alle ore 20.30 nella sala di scherma (gentilmente concessa) avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Programma musicale che la banda Cittadina svolgerà questa sera in Piazza Vittorio Emanuele dalle 20.30 alle 22.

1. Marcia — N. N.
2. «Simple Aveu» Melodia — Thome
3. Sinfonia «Forza del Destino» — Verdi
4. Gran Scena o Duetto Finale 4.o «Ugonotti» — Meyerbeer
5. Suite 2.a «Arlesienne» Pastorale Intermezzo Minuetto Farandola — Bizet
6. Marcia Militare «La vittoria della Giuliana» (Gen. Ameglio) Oilgema

Cameriera che tenta suicidarsi. — Marcella Candotti, di anni 28, abitante in via Grazzano n. 88, da qualche giorno era impiegata in qualità di cameriera nell'albergo Stella sulla spiaggia di Lignano.

Ieri mattina alle 11 si chiudeva nella sua stanza, dove poco dopo fu sorpresa dai suoi padroni mentre si dibatteva in preda a gravi spasimi.

Disse di avere ingoiato una soluzione di sublimato corrosivo. Fu subito trasportata all'Ospedale di Udine.

Al delegato Palumbo dichiarò di essere stata spinta a tal passo da dispiaceri intimi.

Si avvelena per errore. — Ieri sera certa Adele Butolo, abitante in via Castellana n. 51, fu accolta all'ospedale con sintomi di avvelenamento.

Aveva ingoiato per errore tutte in una volta tre pillole di oppio e giusquiamo che il medico le aveva ordinato di prendere a distanza di tempo.

Le sue condizioni sono gravi.

Ho fame..... in carcere si mangia. — Ieri verso le 14.30 mentre due carabinieri passavano per il giardino Grande, si fece loro dinanzi un giovanetto con la rivoltella in mano. Il giovanetto che doveva averli visti di certo, fece finta di nulla e si mise a palleggiare l'arma di piccolo calibro come fosse stato in casa propria.

I due militi della benemerita lo avvicinarono e lo dichiarano in arresto per porto d'arma abusivo.

Tradotto in caserma si qualificò per il bracciante Alcide Ietri di anni 17 fu Vittorio da S. Giorgio di Nogaro.

— Che volete? — disse nell'interrogatorio cui fu sottoposto dai carabinieri, — Da tre giorni sono a Udine in cerca di lavoro, e ancora non l'ho trovato. Avevo fame, ho visto due carabinieri, e m'è venuta l'idea di farmi arrestare: in prigione potrò mangiare.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 Luglio 1912

Francia (oro)	101.06
Londra (sterline)	25.40
Germania (marchi)	124.55
Austria (corone)	105.63
Pietroburgo (rubli)	268.12
Rumania (lei)	99.85
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.78

Mercato dei suini e ovini. — Suini 415 venduti 208:

da latte	95	da L.	15	a L.	35
da 2 a 4 mesi	30	»	40	»	48
da 4 a 6 »	36	»	53	»	59
da 6 a 8 »	32	»	65	»	73
da 8 m. in più	15	»	75	»	85

Pecore nostrane 22 vendute 16 per allevamento.

Castrati 25 venduti 20 per macello a lire 1.10 al kg.

Mercato vitelli, vacche entrate 35 vendute 7 da L. 205 a L. 620, vitelli 58 venduti 38 da 80 a 225, venduti due vitelli a peso vivo a L. 105-108 al quintale.

Per questua vessatoria. — Venne arrestato certo Arnaldo Picco di Udine perchè domandava l'elemosina importunando e minacciando.

Sequestro di pesce guasto. — Ieri venivano sequestrati dai vigili 17 kg. di pesce guasto e parecchi kg. di frutta in fermentazione.

Beneficenze

Elargizioni fatte alla Pia Casa di Ricovero in morte della signora Antonietta Stabile-Siciliani; Lanfrit Arturo L. 1, Licardi Giovanni 1.

A favore dell'erigenda Colonia Marina di Lignano, in morte di Someda Spangaro Anna; Bianca e Ing. Giacomo Cantoni L. 20, Gina e dott. Umberto Sandrini 20.

A favore della Società Pro Infanzia, in morte di Someda Spangaro Anna; Madrassi Nichea 1.

Offerte fatte all'Associazione «Scuola e Famiglia, in morte di Antonietta Siciliani Stabile; Girolamo Danlotti e Fam. 2; di Spangaro Someda Anna; Fratelli Schiavi 1.

Gazzettino Commerciale.

Mercato delle ciliegie. — Ci scrivono da Tarcento che su quella piazza e anche su quella di Nimis, ci fu e continua in questi giorni fiorentissimo il mercato delle ciliegie. Vengono ad acquistarne quante più ne possono da Cormons, da Gorizia, perfino rappresentanti di Ditte Viennesi; e pagano bene. Le grosse ciliegie specialità del luogo sono pagate all'ingrosso anche 50 e 60 centesimi per chilogramma.

Quale utile ne verrebbe al Friuli se si volesse e sapesse sfruttare la frutticoltura come si potrebbe!

Mercato bozzoli

Gorizia, 4. Pesati oggi chilogr. 649, con prezzi da 2.20 a 3 corone; medio, 2.775. Totale pesati a tutt'oggi, chilogr. 24111; adequato generale corone 2.60.

—

I prezzi di Gorizia vengono così ad avvicinarsi sempre più ai prezzi della Provincia di Udine dove l'adeguato generale (se lo si potesse fare) starebbe appunto fra le lire 2.75 e le 2.90 — almeno per le informazioni avute da varie fonti. Il che vuol dire, come siamo venuti registrando man mano, che parecchie partite furono vendute sopra le 3 lire: 3.05, 3.10, 3.15; ma la pluralità si tenne al di sotto delle 3 lire. Negli ultimi giorni anche sui nostri mercati si affermava la tendenza al rialzo.

Altri mercati d'oggi.

Frutta			
Ciliegie	20.—	»	35.—
Pere	35.—	»	45.—
Prugne	17.—	»	25.—
Tegoline	15.—	»	20.—
Piselli	10.—	»	14.—
Patate	13 —	»	13.—

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il co. Arnaldi. Giudici Pampanini e cav. Cavarzerani. P. M. il Sost. Proc. dott. Tonini canc. Volpe.

Zingari ladri. — Lovacovich Michele fu Marco d'anni 23 d'età (compresi 10 passati nelle galere per furti commessi) nativo di Buje (Istria) e Poressat Maria di Matteo d'anni 19 il 28 apr. 1912 mentre transitavano per la campagna di Sedegliano diretti a Palmanova, scorsero dell'erba spagna falciata e sparsa per l'essicazione, in un campo di Coccotti Giovanni.

Il Lovacovich che è un vero atleta, e più nero di un carbonaio, balzò dalla carretta e raccolse parecchie bracciate; la Maria le riceveva e le collocava sulla carretta; ma la guardia campestre Meni, altra persona abbronzata dal sole, li scorse e li seguì e giunti a Palma li fece arrestare.

Pres. E' vero che rubaste quell'erba?

— Lo feci perchè il cavallo aveva appetito.

— E' vero che deste false generalità all'arma benemerita?

— Avrò sbagliato il solo nome, perchè ero bevuto.

La paffuta ragazza finge di non comprendere l'italiano, ma sa dire però che non fu mai condannata.

Pres. alla parte lesa: Quanto valeva quell'erba.

— Circa tre lire.

Avv. Rubbazzer. Caretta però!

Il P. M. dopo fatto un esame della vita di questi nomadi e dopo aver detto che il Levacovich appena espiata la pena dovrà essere estradato in Austria per rispondere di furti di cavalli, ecc. ecc; chiede al Tribunale che venga condannato a 7 mesi di reclusione e 200 lire di ammenda, e per la Maria domanda la condanna a mesi 2 e giorni 15 e 100 lire di ammenda. Il Trib. nele aggiunge gli accessori.

Dif. avv. Otello Rubbazzer.

Processo per diffamazione. — Ier. doveva aver luogo il processo per diffamazione intentato dal sig. Giovanni Corrado maestro di Fanna, contro il fornaio di Fanna Carlo Amat fu Gio. Batt. di anni 39 don Giov. Battista Grandis di Antonio d'anni 27, cappellano nello stesso paese e il gerente del «Corriere del Friuli» (ex Crociato), per corrispondenze da Fanna al foglio clericale.

Sono presenti soltanto l'Amat e il Pellegrini; il cappellano ha mandato un certificato medico esibito dall'avv. Fantoni, suo rappresentante, che sostituisce l'avv. Cristofori, il quale rinunciò di assumere la difesa di don Grandis. Sono presenti: l'avv. Bertacioli per l'Amat e Giuseppe Brosadola per il Pellegrini. Il querelante maestro Corrado si è costituito Parte Civile, con gli avvocati Cosattini e Driussi.

Il presidente prima ancor di fare l'ammonizione ai testi domanda alle parti se si può addivenire ad un accomodamento; questo si ritirano e dopo lungo attendere il Tribunale rientra e pronuncia sentenza, di non luogo a procedere in seguito all'avvenuta remissione.

Per raggiungere l'accordo fra le parti si adoperò anche, intervenendo nelle conferenze per gli avvocati, l'egregio sindaco di Fanna avv. Mario Marchi.

Ecco le tre dichiarazioni, lette ieri nell'aula prima che fosse pronunciata l'ordinanza:

Il sottoscritto Don Giovanni Battista Grandis capellano di Fanna nel mentre dichiara di essere stato l'autore della corrispondenza da Fanna comparsa sul N. 164 del «Corriere del Friuli» del 22 Luglio 1911 dal Titolo «la pagliuzza e la trave» usando della firma «Carlo Amat» per avere frainteso le di lui dichiarazioni

riconosce di avere dato alla stampa notizie non rispondenti a verità e di avere ecceduto nel fine propostosi (che doveva essere esclusivamente quello di rispondere obbiettivamente e genericamente ad altri articoli comparsi sul giornale il «Lavoratore» di cui erroneamente riteneva autore il sig. Corrado Giovanni), offendendo così senza ragione esso sig. Corrado Giovanni Direttore Didattico di Fanna, del quale riconosce senza restrizione la capacità; le virtù civiche e didattiche, che lo hanno reso benemerito fra gli insegnanti.

Il sottoscritto sig. Grandis (a mezzo del suo difensore che sotto sua personale e professionale responsabilità, assume di ottenere la firma alla presente) si obbliga alla pubblicazione di questa dichiarazione ed a rifondere al querelante le spese di giustizia e di patrocinio.

f. difensore avv. Luciano Fantoni.

Il Sottoscritto Carlo Amat che ha sempre riconosciuta la piena rispettabilità ed onorabilità del sig. Corrado Giovanni ben conosciuto come provetto insegnante,

dichiara di non avere nè scritto nè ispirato nè firmato nè autorizzata la pubblicazione della corrispondenza comparsa nel N. 164 del Giornale il *Corriere del Friuli*, in data 22-7-1911.

f. Carlo Amat

Il sottoscritto Pellegrini Emanuele gerente del *Corriere del Friuli* in rappresentanza del giornale prende atto delle dichiarazioni del sac. Gio. Batta Grandis firmata dall'avv. Fantoni ed Amat Carlo, e si impegna di pubblicarle nel *Corriere del Friuli* in cronaca giudiziaria.

Udine, 4 luglio 1912.

F.to: *Pellegrini Emanuele.*

Il *Corriere del Friuli* si limita a dire che «il Tribunale dichiarò estinta l'azione penale in seguito ad avvenuto fra le parti» accordo e mette come titolo del breve stelloncino dedicato alla causa, questo: *Processo sfumato.*

Per innosservanza di pena. — Donda Felice d'anni 30 fu Antonio nato a Trieste ed ora domiciliato a Bertiolo, è condannato a 61 giorni di reclusione.

Dif. avv. G. Baldissera.

Contravvenzione legge bollo. — De Paulis Biagio già negoziante a Tarcento, ed ora a Pordenone, nel 1910 affisse ben 13 manifesti annuncianti dei divertimenti popolari che dovevano aver luogo in quell'ameno paese — in via economica poi applicò la marca di bollo da 5 centesimi sopra uno solo d'essi — e naturalmente le Signore Guardie di Finanza fecero il loro dovere rilevandogli la contravvenzione.

Il Tribunale condanna in contumacia il De Paulis, su proposta del P. M. a L. 360.60 di multa applicando la legge Ronchetti. Pagherà solo le spese processuali e la tassa sentenza.

Rinviato al Tribunale. — La Camera di Consiglio ha rinviato al giudizio del Tribunale quel tal Francesco Maestrini arrestato tempo fa perchè autore di vari furti a San Daniele fra cui quello di L. 1500 al dott. Lusardo, di un anello d'oro al capitano Bruni, di cartoline postali, bolli, ecc. alla signora Tarantola Luigia, di Via della Posta, ed in ultimo, di un tentativo di furto all'albergo Savoia, dove un forestiero lo scovò nascosto nella sua camera sotto il letto.

Cronaca degli affari

Vecchia rispettabile ditta

che propone

un accomodamento amichevole.

La vecchia e conosciutissima Ditta G. B. Pellegrini e C., negoziante in coloniali della nostra città dava incarico al ragioniere Vincenzo Comparetti di sistemare la sua azienda. Il bilancio compilato dall'egregio ragioniere porta i seguenti estremi:

Attività.

Denaro L. 2,362.60 — Merci 29,795.00 — Beni stabili 200,000 — Mobili, attrezzi e semoventi 19,654.28 — Effetti attivi, azioni, ecc. 2,871 — Crediti 56,810.37 — Totale 311.493.85.

Passività.

Debiti ipotecari 100.000 — privileggiati 1000 — chirografari 300,975.07 (cioè: verso fornitori 120.000, verso Banche 57,040, verso privati 123,885.07). — Totale 409,975.07.

La situazione patrimoniale, all'effetto del reparto ai creditori chirografari, va esposta come segue:

Attività	311.493.85
Debiti ipotecari e privileggiati	109.000.—
Attivo disponibile	202.493.85
Debiti chirografari	300.975.07
Deficit	98.981.22

cosicchè il repartò matematico ai creditori chirografari sarebbe del 67.27 per cento.

Allo scopo di evitare una liquidazione giudiziale che, oltre al danno morale per la Ditta, sarebbe anche inevitabile causa di un forte danno finanziario per i creditori, la Ditta propone un accomodamento amichevole, alle seguenti condizioni:

1, Pagamento del 60 per cento ai creditori chirografari, da effettuarsi in tre rate eguali (20 per cento cadauna), la prima a sei, la seconda a nove e la terza a dodici mesi dal giorno di accettazione da parte di tutti i creditori e in ogni modo da non oltre il primo ottobre prossimo. La Ditta si obbliga di rilasciare ai creditori stessi tre corrispondenti effetti cambiari a sua firma e pagabili al suo domicilio. Queste cambiali non formeranno novazione al titolo di concordato, e mancando il puzamento anche di una o di parte delle cambiali, i creditori rientreranno nell'integrale loro credito primitivo; e le somme eventualmente già pegate si considereranno come acconti puri e semplici pagati sul credito stesso.

Se qualche creditore volesse ancora maggior garanzia, fino alla concorrenza della percentuale offerta la Ditta si obbliga di accordare iscrizione ipotecaria sui suoi beni stabili siti in Udine città ed esterno a quei creditori che ne faranno richiesta nella cedola di adesione al concordato, prima del 31 luglio corr.

La riunione dei creditori per decidere in proposito fu stabilita per l'11 corr. alle ore 15, nello studio del rag. Comparetti.

La crisi finanziaria verificatasi in questi ultimi anni — spiega la circolare — ebbe per effetto l'arenamento degli affari, difficoltà degli incassi e il deprezzamento degli stabili. La ditta G. B. Pellegrini e C.o fu costretta, da qualche anno, a ricorrere a Banche e a Privati per procurarsi i denari necessari a far fronte ai suoi impegni. Nel mentre l'arenamento degli affari ridusse l'utile del suo commercio, i prestiti a cui fu costretta a ricorrere gravarono il suo bilancio per una rilevante somma d'interessi passivi. E questo concorso di circostanze portò all'incaglio attuale; la ditta — si soggiunge — «non può più oltre seguire questa via senza compromettere i suoi Creditori».

Auguriamo che si venga all'invocato componimento amichevole, e che la vecchia Ditta continui nella propria azienda.

Omologazione di concordato. — Il Tribunale omologò il concordato intervenuto tra la fallita Società udinese di giardinaggio e orticoltura in Udine ed i suoi creditori, sulla base del 25 per cento pagabile entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologz. Per il 5 per cento sono fideiussori i signori Doretti dott. Virginio, Raffaello Fenili, Giovanni Cogolo e Adolfo Zanutta; il resto è garantito dalle attività ricavate dal fallimento.

A curatore definitivo nel fallimento di Antonio Pirona di S. Giorgio di Nogaro, fu nominato l'avv. Mario Bellavitis.

Fra libri e giornali.

Una grande pubblicazione d'Arte

Le Vite del Vasari. — La casa editrice R. Remporad e F. con ardire nobilissimo, si è accinta a pubblicare, in una preziosa raccolta a diriger la quali ha chiamati due nottissimi e valenti studiosi, Pier Ludovico Occhini ed Ettore Cozzani, le *Viti de' più eccellenti Pittori, scultori e architettori* di Giorgio Vasari essa intende di onorare, in questo modo più d'ogni altro degno e fecondo, il grande aretino.

La casa editrice e i due Direttori de iderano che le pagine mirabili di vivacità e di freschezza, e ricche di così grandi tesoro di notizie e di osservazioni e giudizi, che sempre con rinnovato amore la critica vi ritorna dopo le diffidenze e le accuse, sieno diffuse con isolata larghezza e facilità presso tutte le persone colte, e contribuiscano a ravvivare e a ricondurre alle più genuine e più antiche fonti la conoscenza ed il culto dell'arte che ha resa l'Italia maestra alle genti nei secoli.

E vien pubblicando quindi periodicamente in tanti volumetti eleganti, semplici, maneggevoli quali sono le Vite del Vasari, tutta l'opera che finora andava per lo più raccolta e costretta in pesanti e costosi volumi.

Sono già usciti i seguenti volumi:

I.-II Vita di Raffaello da Urbino, con una introduzione, note e bibliografia di Egidio Calzini (16 illustrazioni).

III Vita di Nicola e Giovanni Pisani, con una introduzione note e bibliografia di I. B. Subino (10 illustrazioni).

IV. Vita di Fra Bartolomeo di S. Marco, con una introduzione, note e bibliografia di Placido Campetti. (8 illustrazioni).

V.-VI Vita di Perino del Vaga, con una introduzione, note e bibliografia di Mario Labo. (11 illustrazioni).

VII Vita di Pietro Lauratti (Pietro Lorenzetti), con una introduzione, note bibliografia di F. Mason Perkins. (8 illustrazioni).

VIII. Vita di Don Bartolomeo Abbate di S. Clemente, con una introduzione note e bibliografia di Alessandro Del Vita. (8 illustrazioni).

Ogni volumetto, che è messo in vendita a un prezzo tenuissimo contiene una vita del Vasari, secondo la classica edizione del 1568 in pagine nitide, piene, spaziate, preceduta da una rapida ma compiuta e sicura introduzione, in cui è resa in tratti liberi ed efficaci la figura dell'uomo e del artista quale ci consentono oggi di ridarla i risultati degli studi più recenti e seguita da due brevi appendici: di discussione, correzione, schiarimento del testo, opparsi con la massima semplicità e concisione, l'una; di indicazioni bibliografiche, contributo generalmente amplo alla compiuta bibliografia dell'argomento, l'altra.

Ogni volumetto reca poi da otto a dieci illustrazioni, riproducenti le più significative o più celebri opere dell'artista.

L'edizione è tale che può utilmente essere consulta anche dagli studiosi, che vi cerchino il più organico e saldo riassunto degli studi recenti; mentre il publico colto in genere, può trovare ciò che il occorre conoscere, nel'a spedita gradevole lettura nelle prime due parti d'ogni volume.

In poco tempo così l'Italia avrà una edizione del Vasari seria, severa e bella, e tuttavia tale che presto si renderà indispensabile ad ogni persona che, amando l'arte, ne vorrà senza soverchia fatica di ricerche e senza grave spesa, conoscere le classiche espressioni nel nostro paese. Noi auguriamo all'iniziativa del Bemporad, e alle fatiche dell'Occhini e del Cozzani la più bella fortuna; e terremo via via informato il pubblico dello svolgersi della superba pubblicazione, che merita ogni miglior successo!

Domenico Del Bianco Direttore respons.

N.o 1034.

Comune di Bagnaria Arsa.

Provincia di Udine.

Avviso di Concorso.

Fino al 20 corr. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 2400. lordo d'imposta Rich. Mobile, più L. 50, quale segretario della Congregazione di Carità.

Bagnaria Arsa, 3 luglio 1912

Il Sindaco

Orgnani Martina Giuseppe.

Fabbrica Concimi in Pordenone

Società Anonima

Capitale L. 500.000 - inter. versato

Per delibera del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Fabbrica Concimi in Pordenone è convocata pel giorno di sabato 6 luglio 1912, alle 10 ant., in una sala genilmente concessa dalla Banca di Pordenone per deliberare sul seguente

1. Relazione degli Amministratori.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio 1911-1912 ed erogazione degli utili.
4. Nomina di tre Amministratori in sostituzione dei signori Quirini conte Quirino, Galvani Ernesto e Zacchi cav. Gio. Batta scaduti per anziar
5. Nomina di tre Sindaci effettiv. e due supplenti.

Se il giorno 6 luglio l'adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale dei soci o per insufficenza del capitale rappresentato, a sensi dell'art. 15 dello Statuto l'Assemblea s'intenderà riconvocata pel giorno 13 Luglio 1912 alla stessa ora, nel mederimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente, restando valide le deliberazioni dei convenuti qualsiasi il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

ESTRATTO DALLO STATUTO:

Dell'Assemblea.

Art. 12. = Ogni azionista per poter prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea dovrà depositare le proprie azioni tre giorni prima della riunione.

Lo scontrino di deposito autorizza il socio ad intervenire.

Ciascuna azione, fino a 20 incluse, ha diritto ad un voto.

Ogni due azioni possedute in più avranno diritto ad un voto; ma nessuno potrà avere più di 80 voti, qualunque sia il numero delle azioni sue proprie e rappresentate.

Saranno ammesse le deleggazioni ad altro socio, avente diritto all'intervento, mediante mandato che può anche essere espresso sullo scontrino di deposito. Il socio non può assumere che una procura.

Art. 15. — Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 15 azionisti, rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Mancando tale numero, o tale importo, l'Assemblea sarà riconvocata entro un periodo non minore di otto giorni, nè maggiore di trenta e le deliberazioni, fermo l'ordine del giorno dell'adunanza andata deserta, saranno valide quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentat.

APPENDICE 35

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

Non erano ancora le dieci, e non sentendomi alcuna volontà di andare a letto così per tempo, estrassi dalla mia borsa un libro di novelle che avevo recato meco per ingannare la noia del viaggio, e mi immersi nella lettura.

L'orologio del campanile giù nel paese fece udire d'improvviso i suoi bronzei rintocchi. Mi scossi e guardai il mio orologio. Era la mezzanotte. Mi levai ed appressatomi alla finestra, mi appoggiai sul davanzale, abbracciando con lo sguardo la campagna percorsa dal plenilunio. Com'era quieta, silenziosa!.. Che pace incantevole!.. Un desiderio vivo mi prese di fare una passeggiata. Accadeva così di rado che potessi concedermi il lusso di una boccata d'aria pura, in piena libertà, scevro da ogni preoccupazione professionale!

Facendo seguire l'atto all'idea, presi il cappello ed il bastone, aprii delicatamente l'uscio, discesi cauto e silenziosamente le scale. E per non disturbare gli ospiti, uscii dalla casa scavalcando una finestra al piano terreno. Quando fui all'aperto, respirai a pieni polmoni, e presi la via che conduceva al fiume.

Con Adriana avevo più volte percorso le strade ed i sentieri del paese. Nel sovrano silenzio di quella notte meravigliosa, mi ritornò alla mente il ricordo di una indimenticabile serata di estate, quando Adriana mi aveva giurato un amore eterno; mi ritornarono alla mente mille rimembranze dolcissime del passato.

Niun rumore turbava la pace solenne della notte. Solo a tratti, qualche uccello notturno faceva udire il suo lugubre strido verso il fiume. Non una nube all'orizzonte; un plenilunio intensamente luminoso. Camminavo lentamente, aspirando con refrigerio l'aria balsamica della campagna, mentre riflettevo sugli avvenimenti. Nell'ultim'ora passata nella sala, avevo notato nella giovane vedova una stranezza di modi sufficienti a provarmi lo sforzo che faceva per nascondermi il suo dolore.

Passai vicino al cimitero, colle sue croci, le sue pietre sepolcrali tutt candide sotto la luce lunare e discesi sulla sponda. Percorsi un breve tratto di cammino sotto i salici; poi, vedendo un grosso masso ricoperto di muschio, sporgente sul fiume, mi vi sedetti, trassi di tasca la mia pipa, e presi a fumare pacificamente.

Sin da quando ero studente, avevo sempre avuto una spiccata inclinazione per la vita semplice della campagna. I piaceri mondani, facili a trovarsi in una grande città come Londra, non mi piacevano punto. A me bastava la mia Adriana, ed una modesta condotta. Ma ahimè... L'idolo era caduto infranto e la mia felicità, le mie speranze, erano state distrutte d'un colpo.

Con queste amare riflessioni ancora nella mente, la mia attenzione fu destata da un suono di voci sommosse. Sorpreso di quell'interruzione, volsi un rapido sguardo attorno, ma non vidi anima viva.

Di nuovo tesi l'orecchio. Ad un tratto udii un rumor di passi, proveniente dal sentiero che avevo poco prima percorso. Ad onta delle ombre proiettate dai salici, riuscii a distinguere due persone. Esse discorrevano, ma a voce sì bassa che non potei afferrare una sola parola.

Allorchè uscirono dall'ombra, il plenilunio le investì, e vidi un uomo ed una donna camminare a braccetto.

Un istante dopo un grido soffocato di sbigottimento mi sfuggiva dalla strozza.

Non poteva prestar fede ai miei occhi.

La donna che camminava vicino a me era Maria, la giovine signora Courtenay; l'uomo nè più nè meno che... suo marito!..

XVII

Un morto che parla

Lettore, comprendo che quanto ho narrato vi debba sembrare stupefacente, sbalorditivo, incredibile. Così parve pure a me nel momento della straordina la scoperta.

Sembrava certamente impossibile che l'uomo sezionato con le mie mani dovessse camminare a pochi passi da me, al fianco di sua moglie, nell'atteggiamento d'un innamorato. Eppure i miei occhi non mi avevano ingannato. Un piccolo cespuglio mi separava da loro; come ho già detto, la luna era chiarissima, ed illuminava appieno il loro viso. Era perciò assolutamente impossibile che fossi stato vittima di una illusione.

Credo ch'essi non abbiano udito il soffocato grido che mi sfuggì alla sopranaturale apparizione. Sul volto di Maria era diffusa una espressione di supremo contento, di perfetta felicità, mentre suo marito le sussurrava qualche cosa all'orecchio. L'uomo non era per nulla mutato.

Se fossi stato superstizioso avrei subito dichiarato d'essere in presenza di una apparizione fantastica.

Nascosto dietro il cespuglio vidi la coppia passarmi vicino.

Che io non fossi vittima di una illusione, lo prova il rumore dei loro passi.

Un istante dopo udii Courtenay chiamare sua moglie per nome.

La trasformazione operatasi nel volto di Maria era straordinaria: dal simbolo del più cupo dolore, alla personificazione della più raggiante felicità.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.3 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — O. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 15.40 — A. 17.23. — O. 20.5 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 6.20. — A. 9.7. M. 11.15. — A 15.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 13.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.30 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.38 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.30 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.